

## L'intervista

di Roberta Scorrane

# «Necessaria un'Europa forte ma solo se diventa più giusta»

**Q**uando Colin Crouch coniò il termine *Postdemocrazia*, con il quale indicava un progressivo indebolimento della prassi democratica specie nella sua forma politica, era il 2003. Non avevamo ancora avuto le crisi finanziarie del 2008 e del 2011, la Grecia era un Paese dove si lavorava alacremente alle Olimpiadi imminenti e in Italia il governo Berlusconi II pronunciava raramente parole come *spread*.

Oggi, più di dieci anni dopo, la Biennale Democrazia invita il politologo, docente emerito all'ateneo di Warwick, a parlare di postdemocrazia, partendo da quel saggio (Laterza).

**Professore, un concetto che, di certo, va aggiornato.**

«Be', la situazione è peggiorata. Non solo la crisi, ma anche le stesse ricette curative hanno rafforzato le banche a discapito della cittadinanza. Nei vari piani di salvataggio dei Paesi in crisi, come la Grecia, ci sono comitati di banche».

**A voler fare l'avvocato del**

**diavolo: anche la debolezza pregressa della Ue ha minato i singoli governi nazionali.**

«Questo è vero: la democrazia ha bisogno di armi che la proteggano da se stessa. Un governo che aumenta la spesa pubblica in modo indiscriminato non sta esercitando un principio democratico. Ma le regole di fondo devono essere politiche, non finanziarie».

**Però negli ultimi anni molte decisioni che avrebbe potuto prendere la politica le ha prese la Bce. Era inevitabile?**

«In un certo senso sì, perché ha ricoperto un ruolo guida dell'intera Unione. Unione che oggi è un perfetto esempio di postdemocrazia: istituzioni perfettamente democratiche, come per esempio il Parlamento, però che non hanno molto peso. La stessa forza economica della Germania sarebbe a rischio se non ci fossero, quasi come contrappeso, Paesi come la Grecia o l'Italia. Non credo ci siano molte alternative: bisogna lavorare per costruire un'Europa più forte e giusta.

Purtroppo la politica europea non arriva ancora ai cuori della gente e quella dei singoli Stati fronteggia molte difficoltà».

**C'è un leader politico che le piace particolarmente?**

«Se parliamo di rilevanza, verrebbe da rispondere Angela Merkel, però se vuole essere un vero leader, dovrebbe abbandonare ogni forma di populismo e farsi paladina nel suo Paese di una solidarietà forte verso gli altri Stati in difficoltà. La demagogia in questi casi è sintomo di scarsa lungimiranza».

**Democrazia è anche diritto al lavoro. In Italia c'è un dibattito teso sull'articolo 18.**

«Credo che sia una questione puramente simbolica: non è un articolo di uno Statuto che salva dalla disoccupazione. A proteggerci dalla mancanza di lavoro sono sindacati forti e credibili e un sistema di sostegno ben strutturato per chi resta senza impiego. Basta guardare al nord Europa dove queste cose funzionano eccome».

**Guardiamo a quello che sta succedendo in Europa: in**

**Grecia Syriza vince le elezioni e il movimento anti austerità Podemos in Spagna porta in piazza migliaia di persone.**

«Sono movimenti molto diversi tra loro, si sbaglia ad accomunarli. Syriza, per esempio, non ha mai detto di voler uscire dall'euro, ma di volere un'Europa più solidale e unita. Posizione differente rispetto ai partiti di estrema destra che fanno fave in Francia e qui da noi. Ed è diverso anche rispetto al Movimento 5 Stelle in Italia».

**Che cosa pensa di Grillo e dei suoi?**

«Che sono un rischio perché non hanno le idee chiare, perché, come direste voi in Italia, sono senza patria né famiglia».

**Il Regno Unito si allontana sempre di più dall'Europa, come valuta queste scelte?**

«Ci sono diverse ragioni alla base. Una si potrebbe sintetizzare così: nostalgia del grande impero coloniale. O tutto o nulla, in termini di potenza».

**Gliela ripeto: il più grande politico in circolazione?**

«Va bene: papa Francesco».

rscorrane@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il politologo

Colin Crouch, teorico della Postdemocrazia: «L'art. 18? Un dettaglio il welfare vero è altro»

## I veri leader

«Merkel è potente, ma un politico oggi deve essere anche solidale. Voto papa Francesco»

## Identikit



● **Colin Crouch** è docente all'Università di Warwick e membro dell'Istituto Max Planck. Ha coniato il termine «Postdemocrazia», titolo di un suo saggio (Laterza, 2003)



Madrid La «marcha del cambio» di Podemos del 31 gennaio scorso con centinaia di migliaia di persone

**Il ritorno**

Alcuni bambini posano insieme alla loro maestra nel giorno in cui sono riusciti a tornare a scuola a Kobane, la città curda in territorio siriano, al confine con la Turchia, nella quale la popolazione ha respinto l'occupazione dell'Isis in quattro mesi di battaglia. Foto: Karagiannis (Afp)